



È partita la grande abbuffata natalizia

Negozi aperti per 44 giorni. Traffico vigilato speciale

■ Negozi aperti in vista dell'abbuffata natalizia. Inizia oggi la più lunga no stop commerciale mai registrata prima d'ora a Milano: 44 giorni filati da qui all'Epifania, esclusi i giorni di Natale e Capodanno, durante i quali però possono tenere le sacrasime alzate gli esercizi alimentari. Per l'occasione entreranno in funzione squadre di vigili impegnate a vigilare da oggi a Natale eventuali congestioni di traffico verso il centro: in caso di necessità si potrebbe ricorrere a improvvisi blocchi o deviazioni del traffico in prossimità dei principali snodi, per evitare ingorghi, come illustriamo nella cartina sopra. Secondo le stime dell'Osservatorio di Milano, diretto da Massimo Todisco, nella prima domenica di shopping le aperture dei negozi non alimentari non dovrebbero infatti superare il

30%, quelle degli alimentari rimanere sotto il 10%. Complessivamente sono interessati alla maratona 23.500 esercizi commerciali (19.200 non alimentari e 4.300 alimentari) che impiegano 40 mila addetti, per il 60% donne e per il 65% di età inferiore ai 35 anni. Massimo Todisco, a questo proposito, sottolinea il rovescio della medaglia: «Una no stop di 44 giorni può essere gradita ai consumatori ma crea notevoli problemi sia ai lavoratori del commercio sia ai piccoli imprenditori con gestione familiare, costretti a lavorare anche 60-70 ore la settimana per sei settimane di seguito. Un prezzo alto che la città chiede ai lavoratori senza portare un incremento dei livelli occupazionali».

Occasioni per fare acquisti ma anche di svago e solidarietà. Al «Mercatone dell'antiquariato del

Naviglio» - 350 espositori - oggi si terrà anche una vendita eccezionale di libri d'arte, volumi rari o esauriti, cataloghi di mostre ed edizioni numerate o fuori commercio. Cento bancarelle, bande, majorettes, sbandieratori e animazione per i bambini alla «Grande festa di corso Garibaldi». In via Lorenteggio e dintorni è già Natale: anche qui bancarelle e negozi aperti, mostra-mercato di dipinti e ceramiche, una sfilata canina con premiazione (in piazza Bolivar questa mattina alle 11), gara di balli latino-americani nel pomeriggio in piazza Frattini. Mercato del baratto (scambio di oggetti usati) in via Padre Salerio, al Gallaratese, e in via Lorenzini. Quindici pittori espongono in piazza Lima; in piazzale Loreto, in piazza Argentina e a Porta Vittoria l'Unicef vende alberelli di agrumi.

CI SCRIVONO

Pedonalizziamo Foro Bonaparte

Nella vita ci sono cose difficili, impegnative o coraggiose da realizzare. Ma a volte le cose è più difficile pensarle che farle. Milano anticamente era una città pensata per essere un grande centro. Una città a misura di «cavallo», perché dire a misura d'uomo è dire poco. I cavalli a Milano una volta potevano pascolarci. Se pensiamo, per un attimo alle ville dei Signori di Milano o dei dintorni ci rendiamo conto che quelle stesse Ville ora si ergono a parchi. Ville allora per poche persone, oggi per centinaia e migliaia. Se qualcuno pensa che Napoleone sia stato soltanto un grande generale o condottiero, si sbaglia! Napoleone aveva un grande senso degli spazi e dell'estetica; forse a occhio nudo attraverso le porte, naturalmente aperte, del Castello e passando con lo sguardo dall'Arco della Pace, sarebbe riuscito a vedere il Duomo.

A questo punto la domanda che mi pongo sorge spontanea: è possibile che a Milano non ci siano architetti che oltre a progettare opere per il privato, non riescano a proporre alla città concezioni, condizioni ambientali nuove che riportino la stessa, non dico a misura di «cavallo», ma almeno a misura di «quasi d'uomo»?

Vengo al dunque. Si è parlato di pedonalizzare tutto Foro Bonaparte e tutta piazza Castello, congiungendoli alla restante isola pedonale che da via Dante porta a piazza San Babila. La cosa non soltanto mi trova felicissimo, ma non vedo l'ora che questo si realizzi considerato che da anni sogno la loro chiusura al traffico. Ma come si fa a non rendersi conto, a non vedere che il Castello, l'Arco della Pace e corso Sempione sono una cosa unica? Dove sono andati a finire gli architetti? Ribadisco il concetto di europeo già espresso nel mio progetto delle Isole Felici. Che cosa si intende con l'espressione usata: «andare verso l'Europa»?

È lampante quindi a questo punto che l'intero corso Sempione debba essere pedonalizzato e subito dopo, se mi consentite il termine «giardinalizzato» ovviamente da piazza Firenze fino all'Arco della Pace. E il traffico?

MIRARCHI GIUSEPPE
(Vigile urbano VI° q.f.)

L'odissea di un precario

Licenziato il 31 agosto scorso, e quindi disoccupato, sono stato assunto dalla mia scuola attuale il 17

settembre per una supplenza che è terminata il 27 settembre, quando ho ricevuto la nomina dal Provveditore. Non ho ricevuto alcuna retribuzione a settembre e, ahimè, neanche in ottobre. Preoccupato per le mie incombenze familiari (tre figli in età scolastica, di cui due all'università) ho acquisito, dopo una trafila interminabile tra segreteria della mia scuola, Provveditorato e Direzione provinciale del Tesoro, che la supplenza di settembre la scuola non sa come pagarla e tanto meno quando: che la retribuzione mensile relativa all'incarico annuale da quest'anno sarà fatta direttamente dal Ministero del Tesoro e l'avvio della procedura richiede tempi lunghi, tali da prospettare una reale retribuzione agli inizi dell'anno prossimo. Voglio qui denunciare intanto l'inadempimento del Provveditorato agli Studi (a cominciare dai centralinisti) che, dopo tre giorni di impossibili contatti e discussioni fino all'irritazione, tutto quello che ha saputo, o voluto, appurare e che non sarà corrisposto per tempo lo stipendio di settembre, ottobre e novembre; a dicembre è molto improbabile che ci sia una schiarita; realisticamente la situazione potrebbe sbloccarsi a partire forse da gennaio. Tutto questo riferito con l'arroganza di chi sembra dirti: «Se vuoi è così, altrimenti puoi sempre andartene».

Ora, di fronte ad un tale disagio e così prolungato, dai risvolti che tutti possono comprendere considerando che il reddito derivante dall'insegnamento è per me l'unico, chiedo alla Comunità in cui opero e alle istituzioni da cui dipendo, quale immagine dovrei dare ai miei studenti di queste istituzioni che mortificano in questo modo la figura principale a cui è affidata la formazione dei giovani: l'insegnante? Quale senso dare alla lettera del Presidente Scalfaro, all'inizio dell'anno scolastico, di auguri di buon lavoro, che il Ministro Berlinguer ci ha trasmesso attraverso i provveditori perché la leggessimo in classe con i nostri studenti? Si può forse pensare che in questa situazione ci siano le condizioni per fare in buon lavoro con le classi? Qui sono calpestat i diritti più elementari sotto gli occhi inerti delle istituzioni: un misero stipendio di un milione e seicentomila lire, praticamente inchiodato lì da dieci anni, che viene corrisposto con un ritardo di quattro-cinque mesi da parte di un ente statale.

E la mia situazione, ribadisco, è quella di una grossa fetta del personale docente della scuola secondaria della provincia di Bergamo. Ogni riforma scolastica che ignori questa situazione dai risvolti

inquietanti e per troppo tempo taciuti è destinata a fallire. Chiedo alla stampa di parlare di questi problemi, perché la scuola, una scuola che funzioni, è la condizione irrinunciabile per una società viva.

ROSARIO MAGNOLO

Che fine per l'area di via Negrotto?

In via Negrotto, dopo il passaggio a livello, vi è un'area delimitata da tre linee ferroviarie. Il vecchio Piano regolatore del Comune prevedeva che la parte centrale e quella a destra fossero destinate ad uso industriale, mentre l'angolo sinistro fosse adibito a verde pubblico. Fino a poco tempo fa quest'ultimo era coltivato ad orto da pensionati ed operai. Recentemente tutto è stato distrutto e, al suo posto, vi è un grande piazzale recintato da parte, pare, delle Ff.Ss. spa: penso si dica che ciò è stato fatto per pubblico interesse.

Ho il sospetto che quanto avvenuto sia interesse privato, e che il vero interesse pubblico sia invece quello di dare il verde ai cittadini, particolarmente necessario in questa zona completamente occupata da officine, magazzini e abitazioni.

ALDO MALASPINA

E le palette per i cani?

Ma non era stato approvato e varato un regolamento comunale che tra le altre cose imponeva ai proprietari di cani di vigilare sulle deiezioni dei loro animali? Che ne è stato? Qualcuno vigila sulla sua applicazione, per esempio i vigili? Ed mai possibile che portarsi dietro una palette e raccogliere la cacca della propria amata bestiola sia una pratica così complicata da essere completamente disattesa? A quanto mi è dato di verificare di persona, nulla è cambiato negli ultimi mesi. I nostri marciapiedi sono ridotti in senso letterale ad una vera latrina, cosa mai vista in altre città europee. Che dire poi dell'accanimento con il quale i maleducatissimi padroni di cani imbrattano i marciapiedi in prossimità delle scuole materne ed elementari, come per esempio in via Bezzecca, un vero sconcio, con il risultato che i poveri bambini arrivano in classe con le suole letteralmente «spalmate».

La civiltà, si misura anche dalle piccole cose, dalla manifestazione di rispetto nei confronti degli altri e di ciò che non è nostro ma di tutti, comune. I milanesi evidentemente se ne fregano, ma anche il Comune non è molto vigile.

ANGELA MIANI



"Qui studio a voi stadio"

compie 500 puntate

(...e regala ai tifosi 11 ore di grande calcio)

Oggi dalle ore 12.30 alle 23.30 su Telelombardia una "non-stop" di calcio e informazione sportiva

I redattori e i conduttori di "Qui studio a voi stadio" ringraziano le migliaia di tifosi e telespettatori che hanno fatto gli auguri di Buon Compleanno. Un ringraziamento particolare a Gianluca Pagliuca, Adriano Galliani, Stefano Eranio, Demetrio Albertini, Gino Franchetti, Filippo Grassia, Candido Cannavò, Maurizio Ganz, Alessandro Costacurta.